

## LIBRI

**Enzo Pace**  
**Le religioni nell'Italia che cambia**  
 Carocci, Roma 2013, pp. 267, € 29,00

È un libro utile quanto pochi altri ad orientarsi e a comprendere la caotica ricchezza, nuova e, a volte, sorprendente del «religioso» oggi, nel nostro paese.

La curatela di Enzo Pace, uno dei più grandi sociologi della religione, per anni presidente dell'International Society for the Sociology of Religion (Issr), è d'altra parte la migliore garanzia di una pubblicazione che cerca di definire un fenomeno *in fieri*, attraverso la delineazione di mappe e bussole capaci non solo di offrire materiali agli studiosi ma punti di riferimento ad ogni lettore interessato alla fenomenologia del «religioso» secondo una linea ermeneutica di tipo sociologico. All'opera contribuiscono con specifici apporti ventiquattro tra dottorandi, ricercatori e docenti di diverse Università italiane. Essi riguardano in particolare «la costellazione delle chiese ortodosse», «I Musulmani e i loro luoghi di culto», «L'Oriente italiano», la presenza protestante e quella ebraica. Inoltre vi sono numerosi studi di caso sulla complessa articolazione delle diverse presenze religiose in varie parti d'Italia (da Roma a Mazara del Vallo, da Palermo all'Emilia-Romagna). Il tentativo, che a me pare ben riuscito, anche se certamente suscettibile di ulteriori sviluppi, il che è un merito, è quello di descrivere una realtà in movimento, scattare una fotografia ad un paesaggio cangiante, ma una fotografia capace di cogliere particolari che sfuggono ai più. Ciò nella consapevolezza che la dimensione multietnica, multiculturale e multireligiosa del nostro Paese, per decenni

meno ricca e profilata di altri paesi occidentali ed anche europei, è oggi invece assai variegata e, per molti aspetti, più di quanto lo sia in paesi vicini dove, come sottolinea Pace, «all'incirca si possono individuare due o tre, al massimo, gruppi di cittadini di origine straniera caratterizzati da una comune matrice religiosa». In Italia, certo con diverso peso, si sono rilevate ben centottantanove provenienze dell'immigrazione. Il lavoro in questione compie uno sforzo per dimensionarle e localizzarle, tentando di portare in superficie magari non l'intera rete del «religioso» ma perlomeno i suoi nodi e snodi di fondamentali. Assai interessante il discorso sviluppato a proposito dei luoghi di incontro, di preghiera, di meditazione delle diverse religioni, che per la gran parte esistono diffusamente ma non sono facilmente rilevabili per l'assenza delle caratteristiche tipiche che consentono di identificare una Moschea o una Chiesa Ortodossa. Da questo punto di vista dovremo aspettarci nel giro di pochi anni un significativo cambiamento dello stesso paesaggio religioso del nostro paese, anche dal punto di vista esteriore.

Dall'insieme del volume emerge la forza crescente dell'Ortodossia, sia pure con riferimenti alle diverse chiese autocefale, che hanno, in particolare dal 2000 in poi, costituito una fitta rete di parrocchie, talvolta con l'aiuto della Chiesa Cattolica. In particolare va sottolineata la presenza della Chiesa Ortodossa romena, con centosessantasei tra parrocchie e monasteri (in tutto le parrocchie ortodosse sono 355). Ormai, anche in termini assoluti, la presenza ortodossa e quella musulmana sostanzialmente si equivalgono. Accanto a queste religioni, numericamente forti, permane la presenza del valdismo e di altre confessioni protestanti con una

crescente presenza pentecostale e carismatica alimentata dall'immigrazione, e la «memoria viva» del mondo ebraico. Sono, queste ultime, presenze che hanno un radicamento culturale e quindi una influenza sociale che va ben oltre la loro esiguità numerica, basti pensare al significativo fenomeno, di cui si tratta nel volume, per cui, a fronte di quarantamila protestanti (tra aderenti e simpatizzanti) ben quattrocentosettantamila italiani destinati a loro l'otto per mille. La nuova articolazione della presenza religiosa succintamente richiamata, insieme ai tanti altri casi trattati nel libro, dovrebbe bastare a convincerci che, per dirla con Pace, siamo ad «un passaggio culturale rilevante per un Paese tendenzialmente a monocultura religiosa come l'Italia». La via del dialogo e del reciproco arricchimento non solo è auspicabile e positiva ma non sembra proprio avere alternative.

Mariano Borgognoni

**Mario Bertin**  
**Francesco**  
 Castelvecchi Editore, Roma 2013, pp. 187, € 16,00

Non è affatto la nuova, ennesima biografia di Francesco d'Assisi, né tantomeno ne è la vita romanzata. «È l'estrema versione del lungo lavoro su Francesco che Mario Bertin va svolgendo da anni sulle fonti storiche del francescanesimo per reinterpretarle con una scrittura raffinata ed evocativa. Mario Bertin è stato direttore editoriale delle Edizioni Lavoro e di Città Aperta, direi che ha speso un'intera vita a comprendere Francesco, a tentar d'imitarlo... se mai è possibile. Di lui, tra l'altro, non posso non rammentare *Salmo* (Servitum, 2001).

Francesco è il racconto, la per-

sonale narrazione, nella triplice scansione di «presenza, regola, cose», della suggestiva avventura umana del folle d'Assisi, condotta sul filo rosso del *desiderio* di amare le cose spogliandole del «valore d'uso» per ricollocarle in una dimensione creativa del disegno *originario* dell'umanità. La descrizione del modo di vivere nell'aderenza integrale alla *lettera* del Vangelo è qui descritta quale fattore di *disordine* tra l'imperativo dell'amore, fonte di libertà, e la rigidità della regola, quale «nuova follia per il mondo». La «povertà radicale» è decisa «perché la povertà è la condizione per amare». Solo qui il desiderio si scioglie nell'amore ove compiersi pienamente? Francesco, «così mite, così fragile», uomo del desiderio? Mentre i tempi vanno cambiando, «si era presentato sulle piazze come un giullare. Come un pazzo. Ma la gente aveva capito che era un pazzo diverso dagli altri. La gente aveva capito che era il giullare di Dio. Ne avevano fatto un santo» (p. 177). Inseguiva «un sogno tutto suo, un sogno segreto», infatti, a dispetto del padre, «del commerciante non aveva la qualità principale di dar peso al denaro» (p. 20). Se «la Chiesa è sempre stata dalla parte dei nobili», come lo sarà poi dalla parte dei borghesi, «aveva dimostrato che nella ricchezza non c'è letizia»: Francesco non voleva rassegnarsi al fatto che potere e denaro *cuciono* insieme non solo ciò che par contare nella vita, ma anche speranza e sogno degli uomini. Diceva il padre Pietro Bernadone: «quello che non riesco a capire è come si possa fare il monaco restando nel mondo» (p. 61). Era, invece, questo il sogno di Francesco, ma è lo stesso sogno di Innocenzo III, effigiato da Giotto a Assisi?

Francesco Saverio Festa

ROCCA 15 SETTEMBRE 2013